

E. — IL DOTT. FEDERICO MOOK.

*Cenno necrologico di G. HAIMANN.*

Le scienze preistoriche e antropologiche hanno perduto nel dicembre dello scorso anno un dotto e valente cultore nel dott. Federico Mook, del cui viaggio nel Sudan il BOLLETTINO già diede un cenno nel fascicolo di aprile, 1880, a pag. 276.

Nato il 29 settembre 1844 a Bergzabern (l'antica Taberna montana) nel Palatinato Renano, egli studiò dapprima filosofia e teologia, poi medicina alle Università di Heidelberg e Würzburg, ove si laureò. Fece nel corpo sanitario dell'esercito germanico la campagna del 1870 e venne decorato della croce di ferro e dell'ordine bavarese del merito militare. Nel 1875 visitò per la prima volta l'Oriente e si trattenne dappoi lungo tempo in Egitto, ove attese a ricerche preistoriche ed antropologiche e radunò preziose collezioni di antichità e di oggetti di storia naturale, colle quali arricchì i musei d'Europa. Fra queste si notano ben mille crani umani di diverse razze antiche e moderne e molti fossili, dei quali fece dono alla Università di Monaco.

Egli si occupò in particolar modo degli stromenti dell'età della pietra, e pubblicò su questo argomento un elaborato studio col titolo: *L'era pre-metallica nell'Egitto* (Würzburg, 1880), corredata di tavole in fototipia e litografia, rappresentanti i diversi tipi di silici lavorate, rinvenute a Tebe ed a Heluan presso il Cairo.

Rese conto dei risultati delle sue esplorazioni nei congressi di scienze naturali e di antropologia tenuti negli ultimi anni in Germania, ed ebbe vivaci discussioni sopra questi argomenti col professore Virchow.

Nella primavera del 1880 il dott. Mook intraprese, col Barone Holzhausen di Francoforte, un viaggio a Kassala, al Fiume Athara e al suo affluente il Setit, fino a Ras Salam nel Sudan orientale, paesi noti per la ricchezza della loro fauna; e riportò anche di là copiose collezioni e studi, parte dei quali furono pubblicati nella Gazzetta Universale di Augusta. I viaggiatori soffersero in questa esplorazione disagi di ogni genere, e sebbene non fossero interamente spogliati, come si accennava nella notizia data nel BOLLETTINO, furono derubati di alcune armi ed oggetti, probabilmente dagli stessi cammellieri.

Nell'estate successiva il dott. Mook s'impegnò per un viaggio scientifico e commerciale coi signori Riebeck e Rosset (fratello quest'ultimo del compianto console italiano a Khartum), visitò successivamente la Russia meridionale, le provincie del Caucaso, la Turchia, la Grecia e la Palestina, ove operò principalmente ricerche nel bacino, finora poco esplorato, del Mar Morto. Compiute queste, la spedizione voleva attraversare il Giordano presso Gerico e aveva costruito a tale effetto una zattera con legnami raccolti sul posto; ma, essendosi il fiume gonfiato per le piogge autunnali, i compagni di Mook opinavano di abbandonare la zattera e risalire lungo il Giordano per cercare un altro passaggio. Mook invece, non curando il pericolo, volle tentare il passaggio, in compagnia di un servo arabo. Il primo tentativo riuscì, ma, in un secondo, la zattera, battuta dalle

onde, cominciò a girare e minacciò di sfasciarsi. Mook, ottimo nuotatore, si gettò nel fiume ed era già poco discosto dalla riva, allorchè di repente scomparve. I compagni si sforzarono di venirgli in aiuto, ma furono impediti dalla melma in cui sprofondavano; giunsero peraltro a fermare la zattera, sulla quale era rimasto aggrappato il servo; ma quale fu la loro dolorosa sorpresa, allorchè nel ritirare le corde che da essa pendevano, trovarono impigliato in esse per uno stivale il cadavere del loro sventurato compagno! A grande stento lo estrassero dall'acqua e gli diedero sepoltura a Gerico, ove una modesta lapide segnerà l'ultima dimora di questo nuovo martire della scienza.

Le opere principali del dott. Mook sono, la succitata, sulle silici lavorate dell'Egitto e uno studio critico sul celebre medico Teofrasto Paracelso. Lasciò pure una raccolta di poesie, notevoli per vivezza d'immagini e delicato sentimento, ed una briosa commedia « I Socialisti », che sarà forse un giorno rappresentata sulle scene italiane.

Tutta la stampa tedesca si commosse pel tragico fine di un uomo, il quale, pel suo non comune ingegno e per l'acuto spirito di osservazione, avrebbe potuto rendere ancora importanti servigi alle scienze.

Un giornale dice: « Mook era modesto di carattere, lavoratore instancabile, noncurante della salute, tutto doveva a sè, nulla alla fortuna ed al caso. Una sola volta il caso gli attraversò la via e quella volta gli recò — la morte. »

---